



**GLI INTERVENTI**

# LA SFIDA DELL'INDUSTRIA

di **DIANA BRACCO**  
*Presidente Assolombarda*

**L'Italia ha competenze multidisciplinari** e grandi capacità progettuali da mettere in campo. E non c'è sede più opportuna della Prima Conferenza nazionale dei Servizi Innovativi e Tecnologici per affermare questa verità.

Credo che anche la scelta del luogo non sia stata certo dovuta al caso, ma conseguenza diretta dell'importanza, per quantità e qualità, delle imprese dei servizi innovativi e tecnologici nella base associativa di Assolombarda: una numerosità dovuta al fatto che, forse prima di altri, il sistema imprenditoriale milanese ha visto convivere e integrarsi alla sua tradizionale anima industriale un'anima dei servizi, con specializzazioni di eccellenza nei comparti più innovativi.

Nell'area milanese – dove si concentra l'11% delle unità locali italiane del terziario e il 17% degli addetti nazionali – industria e terziario interagiscono in modo positivo, alimentando un circuito di creazione di valore e di sviluppo economico.

E questa fertilizzazione incrociata è possibile soprattutto perché sono presenti massicciamente proprio quei servizi che supportano la competitività delle imprese manifatturiere, dall'ingegneria all'informatica, dal design alla comunicazione, dalla ricerca alla finanza, dalla consulenza alla formazione, dai trasporti al turismo, dai servizi ambientali all'energia, dai servizi congressuali alla cultura. Milano, città con un passato e un presente industriale indiscussi, sta strutturando una proposta di servizi sempre più completa e consolidata che in-



teressa una gran parte del Nord Italia<sup>1</sup>, apportando un contributo essenziale alla competitività del Paese.

In un certo senso, è un'evoluzione naturale: l'ampliamento costante della regione metropolitana comporta una domanda crescente di servizi, e la posizione baricentrica di Milano e della Lombardia rispetto ai principali flussi europei, a sua volta, favorisce questo processo.

La sfida, ora, è quella di diventare un punto di riferimento e di accesso all'offerta di servizi innovativi e nuove tecnologie che il Paese è in grado di mettere a disposizione, attraverso una metropoli europea in grado di guardare a un mercato potenziale che va dal Sud Europa al Mediterraneo.

Rispetto a questo obiettivo, è però fondamentale superare il ritardo dell'Italia, pur a fronte di singole punte di eccellenza, nello sviluppo di una vera e propria economia dei servizi innovativi.

Un processo che potrebbe avere un ruolo essenziale per la crescita del sistema Paese e per consolidare i risultati che il sistema produttivo italiano ha sa-

<sup>1</sup> OECD 2006 Territorial Review.



**GLI INTERVENTI**

ficente, un apporto di tecnologia e di innovazione più massiccio, una diminuzione significativa dei costi di produzione, un innalzamento della qualità delle prestazioni, un contenimento dei prezzi dei servizi.

E, più in generale, la realizzazione di maggiori economie di scala in tutto il settore avrebbe effetti positivi per la competitività delle imprese e per la lo-



## INDUSTRIA E TERZIARIO INTERAGISCONO IN MODO POSITIVO

puto cogliere in questi anni in termini di recupero di competitività sul mercato globale.

Un processo che, peraltro, non riguarda solo noi: al contrario del mercato dei beni, in Europa quello dei servizi è ancora segmentato, con scarsa concorrenza e con costi che finiscono spesso per scaricarsi sui produttori di beni industriali.

Ma in Italia, più che altrove, i margini di miglioramento per quella parte del settore in cui la presenza del pubblico è ancora significativa sono ampi: un mercato dei servizi più libero e più concorrenziale consentirebbe un impiego di risorse più ef-

ficace, nell'interesse dell'economia e della collettività.

La qualità dei servizi innovativi rafforza la capacità competitiva del sistema manifatturiero, e un sistema manifatturiero più competitivo genera nuova domanda di servizi innovativi di eccellenza.

È su questo meccanismo virtuoso che si fonda il futuro dell'Europa: un meccanismo che le consentirà di restare un punto di riferimento globale nonostante la progressiva, inarrestabile, ma anche auspicabile crescita economica e sociale dei Paesi che chiamavamo emergenti. ■